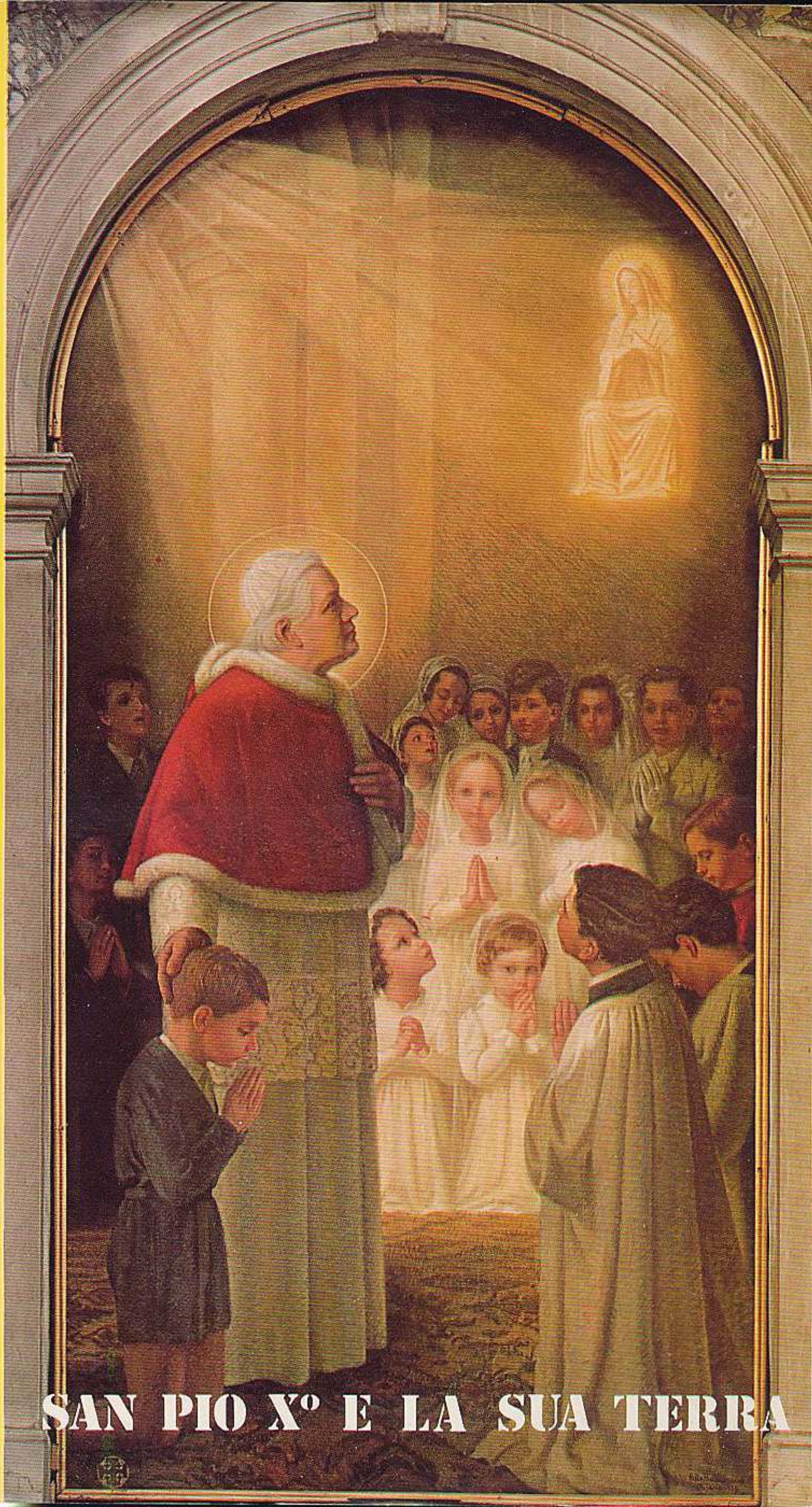
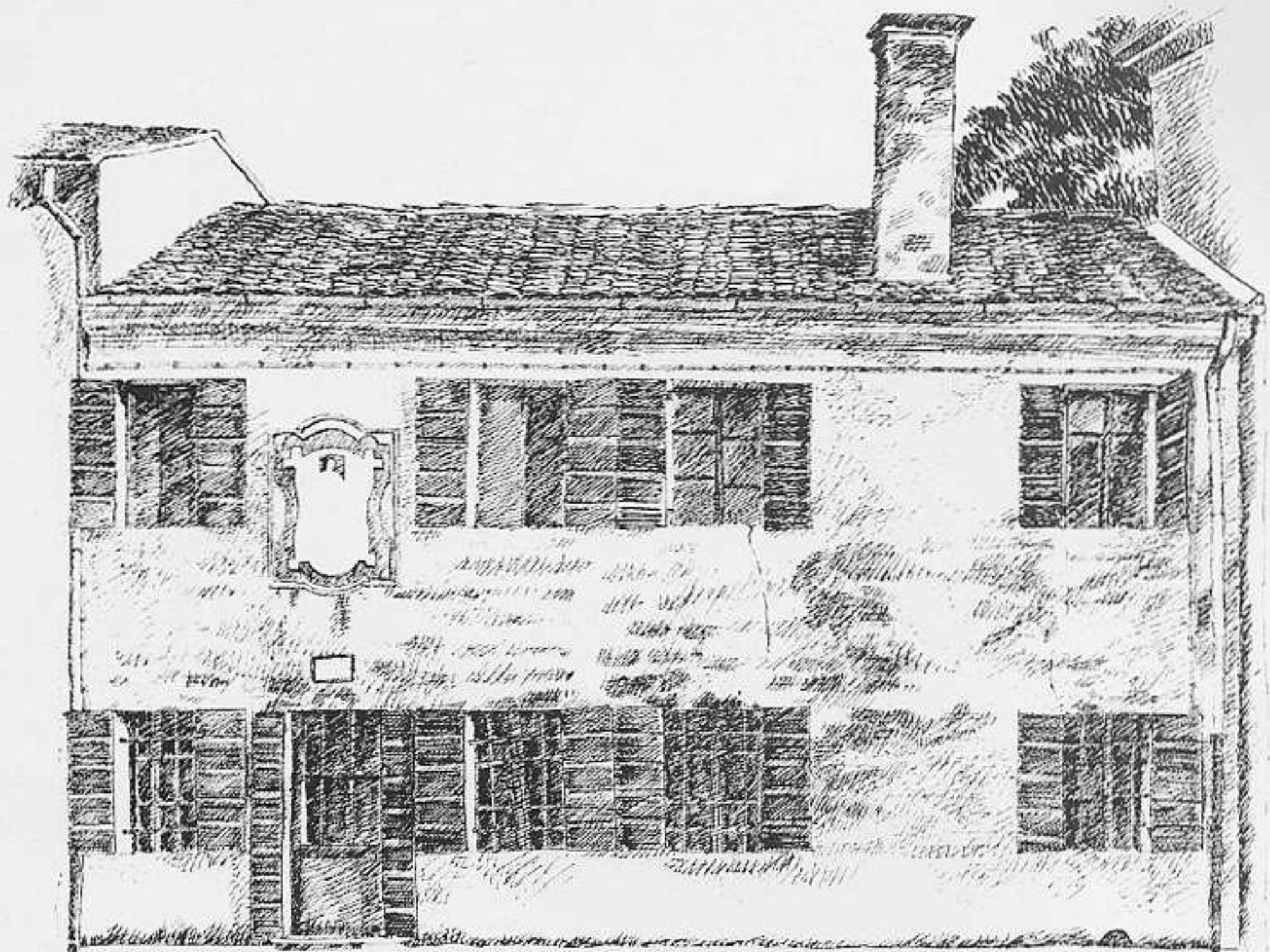


INGNIS
ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA



Riese Pio X - casa natale di S. Pio X

«SONO NATO POVERO

SONO VISSUTO POVERO

VOGLIO MORIRE POVERO»

Pio X

In copertina. San Pio X^o ai piedi della sua Madonna.
Pregievole dipinto opera del pittore milanese prof. R. Baccarini, offerto al Santuario della Vergine delle Cendrole dall'Ordine del S. Sepolcro.
Benedetto da S.S. Pio XII il 20 agosto 1955, fu consegnato al Santuario con parole degne di essere ricordate: «Pio X^o entra in questo Santuario; torna come maestro».

IGNIS ARDENS

Pio X e la sua terra

Pubbl. bimestrale N. 4

Anno XXXV

LUGLIO-AGOSTO

1988

Redazione - Amministrazione

Via J. Monico, 1

31039 Riese Pio X (Treviso)

Tel. 0423/483105

Direttore Responsabile:

Pietro Tonello

(P. Fernando da Riese)

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 maggio 1954Tipolitografia «ERREPI»
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/486276Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

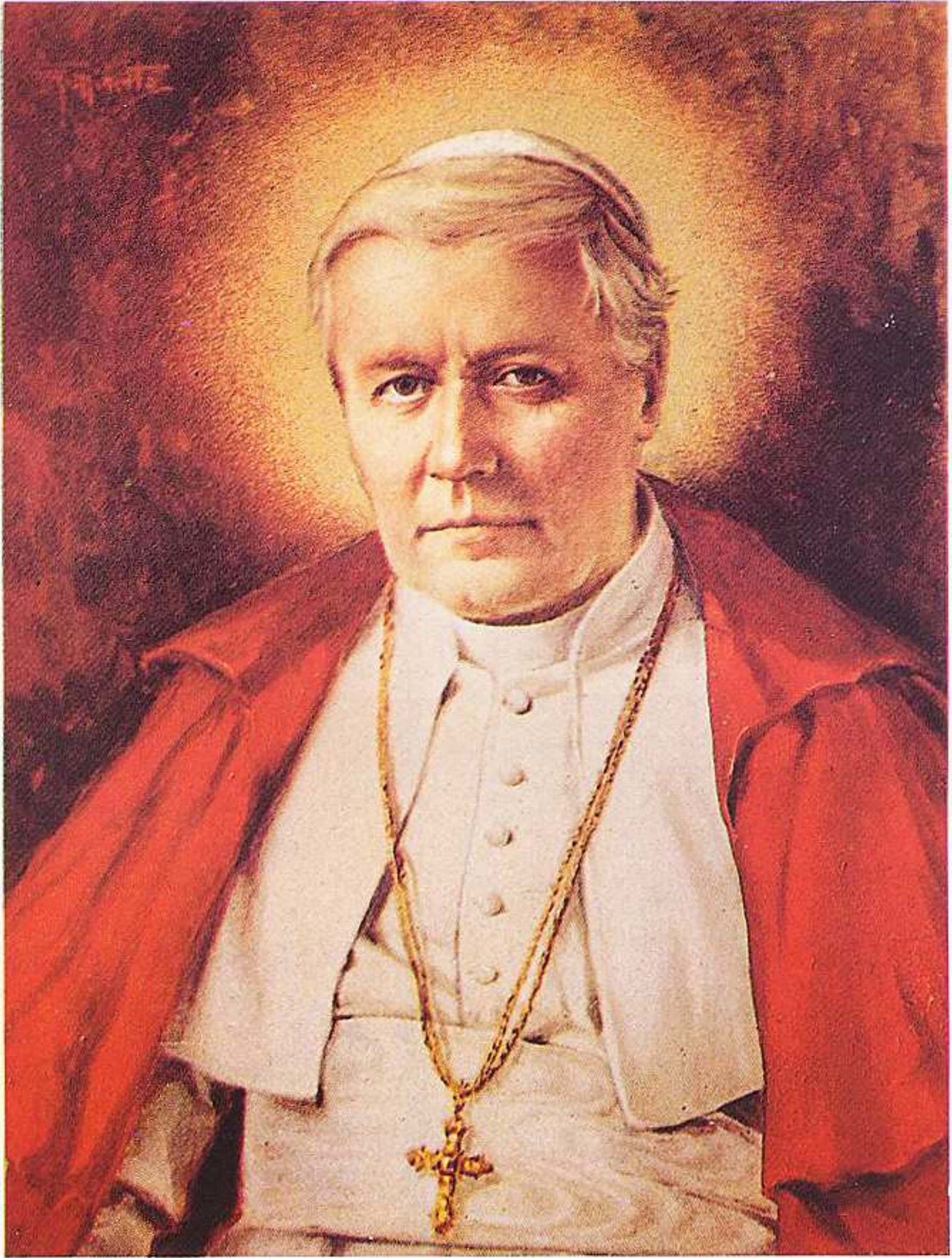
Quota abbonamento annuo:

Italia L. 20.000

sul c.c.p. N. 13438312

Esteri (via ordinaria) L. 25.000

Esteri (via aerea) L. 35.000



*Deus Omnipotens repleat Vos
omni benedictione*

Pius P.P. X

Testimonianze di antica devozione del nostro popolo verso la Madonna delle Cendrole.

All'inizio del secolo, quando Mons. Marchesan descrisse nella sua opera dedicata a S. Pio X°, il Santuario delle Cendrole, così si espresse: "Immaginate una bellissima chiesa, che si eleva nella solitudine di un ampio prato, immaginate in quella chiesa, un altare ricco di doni, di tavolette votive nelle quali qui è rappresentata la scena di un povero moribondo, che per grazia della Vergine acquista la salute; la' quella di un

fanciullo che intralciato fra le ruote di un carro, si credeva morto eppure esce illeso..."

Purtroppo però la polvere i tarli e l'usura del tempo ridussero in tristi condizioni quelle tavolette lignee e fu necessario rimuoverle dal loro posto e allinearle in sacrestia.

Rimasero lì fino a qualche mese fa' e cioè fino a quando un riesino si offrì di



Il Santuario della B. V. delle Cendrole tanto caro a S. Pio X° visto dall'aereo.

restaurarle e ridonare loro l'antico splendore. Si tratta di Tommaso Gaetan (Dino) che, con pazienza certosina e perizia degna di lode, compì un lavoro davvero encomiabile. Tali tavolette ex voto, anche nella mancanza del vero senso d'arte, hanno sempre un valore etnografico, in quanto presentano l'ambiente del tempo, del luogo, le figure, le abitazioni dalle quali si può dedurre la condizione sociale e familiare, ma soprattutto parlano della immediatezza dell'intervento celeste invocato. Vediamone tre: 1) tavoletta su legno: cm. 32X24 data 1814 giugno 9.

Una casa di poveri contadini con tetto color ocra, la quale si staglia in un cielo plumbeo, su cui incombono nere nubi temporalesche. Un ragazzo cade dal tetto, colpito dal fulmine, rappresentato quest'ultimo da uno zig zag rosso. L'abitazione lascia vedere dalla porta aperta, un misero focolare ed una donna che, al fragore del lampo e al tonfo della caduta del figlio, angosciosamente è in atto di gridare e correre con le braccia spalancate: il grido è un'invocazione alla Madonna. Ed ecco la Vergine apparire fra le nuvole quasi con le sembianze e le vesti di una contadina con nelle mani qualcosa di iriconoscibile. Ma fra le cupe nubi uno sprazzo di luce: è il segnale del miracolo. Nel dolore di quella povera madre splende un raggio di speranza, che si fa realtà confortatrice quando vede il figlio salvo.

2) Tavoletta su legno: cm. 30X25, dizione in alto a destra: Angio Cavallin-Grazia ricevuta-1816. La grazia deve consistere nella guarigione da una lunga malattia. È dipinta, su toni ocra e marrone, una grande stanza da letto. Una donna dolorante, con i capelli sparsi giace distesa e la sua espressione è quella di chi ha sopportato molte sofferenze da più tempo, ma che ora è animata da una grande fiducia nella

Madonna invocata. La Madre Santa appare fra il solito corteggio di nubi ed ha una corona in testa. L'espressione "grazia ricevuta" basta da sola a testimoniare l'avvenuta guarigione.

3) Tavoletta in legno cm. 38X28. L'iscrizione, tipica dell'ex voto, appare nell'angolo in alto a destra: Antonio Sbrissa detto Giacona Giacomo-suo figlio G.R.-1 Agosto-anno 1833.

Rappresenta, nell'angolo in alto a sinistra, l'immagine della Madonna, nei tradizionali colori, incorniciata di soffici nuvole che verso il basso si tingono in rosso per la presenza di grosse fiamme certamente rappresentanti le anime purganti.

Nell'altra parte del quadretto vi è un'immagine campestre: sullo sfondo colline assolate assumono in lontananza l'azzurro cilestrino del cielo. Si vedono alberi verdi e terreni coltivati con l'amore di una volta. Tutto il paesaggio si specchia in un corso d'acqua, forse il vicino Avenale. In questo corso d'acqua un uomo arranca puntellandosi con un bastone e trascina in salvo sulle spalle, il figlio.

Ne abbiamo citato solo tre, ma ce ne sono altre che varrebbe la pena di descrivere e di ammirare, non certo per il loro valore artistico, ma per l'insegnamento di vera devozione e di fiducia nell'intercessione della Vergine presso il cuore del Suo Divin Figlio che da esse promana.

Anche se queste forme di riconoscenza devota oggi non si usano più e sono sostituite da impegni spirituali, offerte, lasciti, abbellimenti di luogo e del culto, donazioni di paramenti e vasi sacri, questi ex voto sono come un libro aperto dalle cui pagine possiamo ricavare esempi di quella fede che ci è stata tramandata dal buon popolo del tempo passato e che è nostro dovere testimoniare anche oggi per poterla trasmettere ai posteri.

Sandro Favero

Pio X° nel mondo dello spettacolo

1 - Premessa

Giuseppe Sarto non è solo un Santo della Chiesa Cattolica, ma è una figura di indubbio spessore anche per il mondo contemporaneo, alla cui umanità ed alla cui vicenda storica si è ispirato pure l'ambiente dello spettacolo, nella accezione più ampia che questo termine può avere. Infatti a questo poliedrico personaggio si sono ispirati, da oltre 60 anni, registi, autori, attori, scenografi, catechisti, eccetera. Può sembrare che esista un contrasto stridente nell'accostare Pio X° al mondo dello spettacolo, perché quest'ultimo richiama un ambito umano strutturalmente frivolo, superficiale, vuoto di valori. Niente di tutto ciò: anche lo spettacolo ha contribuito (e potrà contribuire ancora) alla presentazione corretta, ed aderente alla storia, della vita e dell'opera di Pio X°.

2 - Pio X nel teatro

Le prime composizioni che riguardano Pio X° sono ovviamente teatrali: nel periodo in cui sono state composte non si poteva pensare ad un film, sia per i costi come per le

tecniche vigenti (non era ancora stato inventato il sonoro). Poi lo spettacolo, pur rimanendo ancorato all'azione scenica teatrale, facilmente riproducibile in qualsiasi teatrino parrocchiale da una qualsiasi filodrammatica, si è lentamente evoluto ed adeguato ai nuovi "mass media", quali cinema e TV, senza che però si affievolisse il canale teatrale. La prima opera su Pio X° destinata al teatro è stata scritta da Primo Piovesan nel 1924; il titolo è *Santità (Pio X°). Rievocazione scenica in tre momenti*, Fratelli Cristofari Editori, Via Luosi, 7, Milano P.96. Un'ottima impressione su una rappresentazione è stata espressa su "La Stampa" di Torino del 26 settembre 1925. Credo si tratti di una delle prime rappresentazioni, avvenuta a pochi mesi di distanza dalla stesura del canovaccio, che forse è stato ispirato dalla "prima petizione ufficiale e pubblica" datata da Roma 14 febbraio 1923, di 28 cardinali che nominarono "postulatore della causa di beatificazione di Pio X l'abate di S. Prassede di Roma, don Benedetto Pierami". La "commedia" ebbe fortuna: Mons. Antonio Niero, insigne studioso, mi assicura che "spopolava" nel periodo compreso fra le due guerre mondiali, ed era il pezzo forte delle filodrammatiche parrocchiali. Secondo me, ha ragione, altrimenti non si potrebbero spiegare le edizioni del 1929 e, ben più importante, del 1935. Questa data infatti mi richiama il centenario della nascita di Pio X°: una data molto importante, da onorare con iniziative importanti. A quel tempo l'unica opera di spettacolo su G. Sarto era quella del Piovesan: credo sia questo il motivo per cui è stata curata la terza ristampa, per i tipi della Tipografia Commerciale Editrice di Vicenza. In ordine di tempo, per seconda viene un piccolo pezzo francese di Raoul Ullens S.S.S., *Une Messe mystérieuse*, (en

un acte), "le chœur", 4 Rue Corot, Paris 16, che, a quanto mi consta, non è mai stato rappresentato, pur esistendo una traduzione di Bepi Parolin, datata a Riese 5/2/1948: si tratta di un fascicoletto di 12 fogli dattiloscritti non numerati. Pure francese, ma molto più consistente, è la seguente opera: Robert Caplain-Dol, *Pie X, Prince de la Paix, Pièce en onze tableaux, Apostolat de la Presse*, Paris, (1954), p.127. Dalla data si arguisce che fu concepita per la canonizzazione: e per la beatificazione? Sicuramente il lettore si è posto questo quesito. A questo proposito, restringendo l'analisi al solo teatro, cito l'opera famosissima di Giuseppe Maffioli, *Papa Sarto, sintesi agiografica in 3 parti, imprimatur a Treviso, 4 giugno 1952* (Mons. Dott. Chimenton. Vic. Gen.), in *Palcoscenico*, P.9-32. Mi sono sbilanciato con un superlativo perché rappresentata in gran parte del Veneto, e perché proprio a Riese, nel maggio 1985, ha registrato il suo ultimo fragoroso successo, proprio nei giorni in cui l'autore moriva.

Da registrare, ancora in ambito veneto, il breve pezzo di Bepi Parolin, rappresentato in Asilo a Riese nel 1980, ma concepito e scritto molto tempo prima (so che me ne ha parlato, ma non ricordo bene); si tratta di *Un cardinal de campagna* in 4 atto: non tragga in inganno il numero degli atti, perché lo scritto è molto breve, essendo in tutto composto di sole 13 cartelle dattiloscritte.

Anch'io mi sono cimentato, alla fine del 1979, in un'operetta da quattro soldi: "Salzano, 21 agosto 1873" in dialetto veneto e in quattro scene, rappresentata una sola volta il 12 gennaio 1980.

3-Pio X° nel mondo della celluloide

In occasione della beatificazione di Pio X° fu edito anche un film, che ha sollevato un vespaio indicibile a suo tempo. Il titolo è *gli uomini non guardano il cielo* prodotto dalla

Cinelia Film. Il ruolo di papa Sarto era interpretato dall'attore Henry Vidon. Sono in possesso della sceneggiatura del film, che mi è stata regalata dalla prof.ssa Giuliana Bacchion, nipote del prof. Eugenio Bacchion (1899-1976), consulente storico del film. Per essere preciso, essa è stata curata da Ettore M. Margadonna, Enzo Duse, Umberto Scarpelli, con la consulenza storica di Eugenio Bacchione e con la consulenza ecclesiastica di Mons. Adone Terzariol, è stata ciclostilata in 194 pagine numerate, e reca in calce dell'ultima pagina la data 13 luglio 1951 (il 13 luglio mi richiama alla mente la data dell'ingresso "alla chetichella" del Sarto a parroco di Salzano). Il film ebbe un discreto successo, e nella mia memoria sono ancora stampate le immagini viste in una acerba infanzia, e le positive ed entusiastiche reazioni dei salzanesi. Dopo lunghe ricerche, sono riuscito a "scovare" un signore che possiede una copia in 16mm. potrà essere utile in un prossimo futuro, una volta sciolti i nodi e le pastoie connesse con i diritti d'autore. Un'altra sceneggiatura è francese. L'ho rinvenuta fra le carte lasciate da Bepi Parolin. L'autore è l'abbé A. Vachet, e porta un titolo lungo e che sa di spot pubblicitario: *Les Studios C.I.T.E.C. racontent UNE MERVEILLEUSE HISTOIRE DE VOCATION. SAINT PIE X, 29 MAI 1954*, appena temperato dal termine "vocazione". Si tratta di un opuscolo poco consistente, che consta di 18 pagine numerate.

Il titolo di questo paragrafo parla in senso lato di "mondo della celluloide". In questo ambito intendo includere anche quelle brevissime sequenze che negli anni della mia infanzia venivano individuate col termine di "filmine", sequenze che oggi vengono sostituite con le diapositive. Nelle mie indagini sono riuscito a scovare anche quelle. Le edizioni sono quelle dei salesiani

(ricordo che in quest'anno ricorre il 100° della morte di S.G. Bosco, loro fondatore). I titoli sono questi. **Pio X° - Documentario -** Compilazione di D. Giuseppe Bassi, *Filmine Don Bosco*, serie D,N., 25, Quadri 45, Libreria Dottrina Cristiana, Colle Don Bosco (Asti), 1951.

Il Papa dei fanciulli, il Papa dal cuore di fanciullo, che amo' i fanciulli col cuore di padre, serie D,N.24, quadri 41, in b.n.; **Pio X°, documentario di un pontificato tra i piu' gloriosi della storia di Papa che onoro' il Pontificato cogli splendori della santità**, serie D,N.25, quadri 45, in b.n.

4-Pio X° nel mondo televisivo

La fortuna che mi ha guidato nella ricerca del film, e nella positiva soluzione del problema, non mi è stata altrettanto amica nel rinvenire l'ampex della recitazione (prestigiosa sotto tutti i punti di vista) curata da Cesco Baseggio su Pio X° molti anni fa. Ho condotto ricerche presso la RAI di Venezia e nazionale: o ho ottenuto risposte evasive, e generiche promesse di interessamento non meglio precisate, oppure ho ricevuto solo risposte negative. Speriamo meglio per il futuro. Sempre restando nella sfera televisiva, è da segnalare che qualche intermezzo di natura prettamente ricostruttiva e teatrale è contenuto nel recente lavoro di Mario Refrigeri *La strada veneta di Pio X°*, con la consulenza storica e testi di mons. Silvio Tramontin, tratto da un'idea di Bepi Maffioli, apparso su RAI 3 nel 1985 in tre puntate.

5-Progetto Teatro su Pio X°

Durante le ricerche che ho condotto, mi sono sempre chiesto quale contributo potrebbe essere, per la cultura locale, il fatto che ogni paese di Pio X° allestisse una propria rappresentazione teatrale sul periodo in cui Giuseppe Sarto ha soggiornato in essi.

Forse vale veramente la pena di ripensarci, per risalire verso le proprie radici e per ripensare a ciò che siamo stati per costruire poi il futuro. Da almeno quattro anni cullo questo progetto. Per cercare adesioni ho parlato con tanti personaggi, fra i quali il prof. Favaro e Don Lino Cusinato. Inutile sottolineare l'adesione entusiastica dell'ex sindaco di Riese. Più realista è stato invece l'ex direttore de "La Vita del popolo": l'idea in sé è buona, ma se un paese non riesce (o non vuole scrivere), si rompe "l'incantesimo"; ci vorrebbe un coordinamento oculato, e gli autori dovrebbero scrivere in perfetta sintonia e a stretto contatto per salvaguardare l'unità di stile ed altre caratteristiche legate al Sarto. Il progetto mi è stato ispirato quando per la prima volta ho il testo francese di Caplain-Dol, che in una dozzina di quadri esaurisce tutto (127 pagine). Mi sono domandato: e se ogni luogo di Pio X° avesse il suo pezzo (o i suoi pezzi) su G. Sarto, non si potrebbe farlo conoscere di più o meglio alla gente? Di sicuro non si deve indulgere troppo al sentimentale e all'inventato (nel senso di "invenzione" teatrale): sui documenti ci sono tracce a volontà per arzigogolare azioni sceniche a volontà, come del resto faceva Lui col Catechismo, con le "Dispute" e nelle recite a soggetto su temi riguardanti la fede, le virtù, o il messaggio della Salvezza. Per ora ho in programma la traduzione delle opere in francese e portarle sulla scena.

6-Ringraziamenti

Sento il dovere di ringraziare, per le utili discussioni e per la disponibilità dimostrata, Mons. Antonio Niero, Mons. Liessi, i coniugi Catterino ed Anna Lazzari, Mons. Lino Cusinato, il prof. Gian Pietro Favaro, il sig. Silvano Zamprogna, la sig.ra Annamaria Moser e la Sig.ra Paola Vietti.

Quirino Bortolato

''A far do ciacole co la Madonna''

L'anno mariano è finito. È stato un anno di grazia durante il quale abbiamo avuto molte occasioni di avvicinarci alla Madre di Dio per supplicarla per noi e per i nostri cari. Ma la nostra devozione verso di lei continua, come continuo è il bisogno che sentiamo spesso di "far do ciacole co la Madona" ed aprirle il nostro cuore angustiato dalle preoccupazioni quotidiane.

Nella poesia "La madonnina blu" scritta da Renato Simoni e pubblicata da "La Tradotta" settimanale della III Armata, nel 1918, esattamente settanta anni fa, quando i nostri Fanti e gli Italiani tutti prepararono e conseguirono la Vittoria di Vittorio Veneto, si legge che un personaggio illustre e santo, il Papa Sarto, si presenta davanti all'altare di Maria, come il piu' umile della Sua terra. Vuol "far do ciacole co la Madona". Fatto quindi l'inchino profondo e i convenevoli di rito, le "ciacole" incominciano.

È il sentimento popolare che affiora, parla come l'istinto e le vicende del momento suggeriscono e ritma ogni frase l'amore verso cio' che di piu' sacro ha l'uomo. Oh, perché non facciamo anche noi un simile colloquio con la Vergine Santa! Noi del 1988 siamo forse i piu' minacciati degli Italiani del 1918. Molti malanni materiali e spirituali affliggono la nostra società. Ma la Madonna ci sa capire. "So che Ela la se tanto bona" dice ancora la poesia.

Se per i nostri acciacchi, noi adulti non ab-

biamo piu' la forza trainante, Egli, Il caro S.Pio X°, che le ciacole con la Regina del cielo le sapeva fare, ci insegna che ci sono i "putei". I putei, anche quelli dei nostri giorni, nelle chiese ormai solitarie, le "ciacole con la Madonna" le saprebbero condurre.

Basti pensare ai molti giovani che, durante quest'anno mariano, sono venuti in pellegrinaggio a Cendrole. Sono ragazzi di tutte le età. Dai bambini della Prima Comunione della nostra e di molte altre parrocchie ai circa cinquecento giovani di Verona che nello scorso mese di Maggio, con ben sette corriere, sono venuti ad onorare Maria. A questi, ma specialmente ai giovani di Riese e a tutti i figli dei riesini sparsi nel mondo si puo' rivolgere il penultimo verso della canzone sopra citata, modificandolo un po': "Salvé la società, putei, tegni' duro!"

Salvate questa nostra società dal dilagare del malcostume, dallo sfacelo del disgregamento della famiglia, dalla droga, e soprattutto dal disprezzo di quei valori nei quali l'uomo ha sempre creduto e che, purtroppo, ora vengono calpestati e vilipesi.

La poesia dice che il nostro Santo, dopo aver lanciato questo appello ai giovani "in ciel ritorno". I "putei" del 1918 accolsero il Suo invito accorato e salvarono l'Italia, chissà che facciano altrettanto anche i nostri del 1988 e salvino la povera società malata di cattiveria e di edonismo.

Alla Madonna delle Cendrole

*Madonna bella
delle Cendrole,
vestita a sole,
t'apro il mio cuor.*

*Udisti gente
della mia Riese,
umil paese,
lodi cantar.*

*Giuseppe Sarto
fanciul e prete
passo' ore liete
in Te guardar.*

*E sacerdoti,
tanti prelati
e consacrati
pregaron te.*

*Mira e proteggi
vecchi e malati
e sfiduciati:
guardali Tu.*

*Crescano i bimbi
sereni e sani,
forti e cristiani
dell'avvenir.*

*Giovani salva
dai tristi mali,
tutti i mortali
porta a Gesu'.*

*Tu quale Madre,
in gioie e lutti
sostieni tutti
verso il tuo ciel.*

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE
MARIA 15 agosto ANNO MARIANO 1988

*p. Fernando da Riese Pio X**

Bella madonna della primavera

*Nell'anniversario della salita al Monte
Grappa del Card. Sarto, allora patriarca di
Venezia, avvenuta il 4 agosto 1901, per
benedire la Madonnina, ci sia gradito far
conoscere una poesia scritta nel 1915 da un
giovane tenente degli alpini che si firmava
Ten.Z.*

*La piu' bella Madonna che ci sia
L'ho vista un di*

Salendo la montagna....

La Madonna del Grappa

L'ho veduta sull'alto della roccia

Un bel mattino della primavera

E mi sembrava una Madonna vera

Per l'espressione

E perché in alto era....

E alla Madonna mossi una preghiera:

Deh! fà che a Te vicino la bandiera

Nostra sia sempre

E fà che il Soldatino, che la sera

Pregando a Te si prostra,

Abbia vittoria in premio alla preghiera,

O Madonnina nostra,

Bella Madonna della primavera.

Ten. Z.

RICORDO DI GIOVANNI XXIII

Un po' ovunque si svolgono le celebrazioni per ricordare due date storiche legate alla figura del Papa Roncalli: il 30° anniversario della Sua elezione al soglio pontificio e il 25° della Sua morte.

Anche noi vogliamo ricordare questo Pontefice che fu tanto devoto di S. Pio X° e anche tanto simile a Lui nella semplicità, nella bontà, nell'amore ai fanciulli, ai poveri, ai sofferenti. Ma questo nostro ricordo dev'essere anche un dovere di riconoscenza. Quante volte, durante le feste fatte a Riese nel 1954 per venerare S. PIO X° elevato alla gloria degli altari, l'allora Patriarca di Venezia, Card. Roncalli ci onorò della Sua presenza e rivolse al popolo la Sua cordiale, entusiasta parola!

Il 4 giugno, prendendo lo spunto dal breviario del giorno innanzi, in cui si parla della scelta di David dalla parte di Dio, rievoco i lontani giorni del conclave dell'anno 1903, quando dopo la scienza e la nobiltà di Leone XIII, il Signore volle sul Trono di Pietro un umile figlio del popolo

"Quanto abbia giovato alla Chiesa e al mondo questa scelta la storia lo può testimoniare" Egli disse. e concluse così: "O terra di Riese, terra veneta, terra d'Italia, continua a dare di questi figli che siano esempio a bene operare nella nostra vita"

Nell'omelia, tenuta durante il pontificale nella Basilica di S. Marco a Venezia, il 17 novembre 1954, alla presenza di autorità veneziane, trevigiane e riesine, in ricorrenza della chiusura solenne delle celebrazioni diocesane in onore di S. Pio X°, ricordo la semplicità, la purezza lo zelo per la Chiesa e

la salute delle anime, la devozione alla Madonna e l'amore per la pace del nostro Santo e infine prego così: "O Signore benedetto, per la virtù di questo Tuo Servo fedel, soprattutto ricordati dei trevigiani cosicché essi mantengano sempre nei secoli quella gloria di cui tu li ha onorati dando loro un figlio espressione così alta del Vangelo."

Nel marzo del 1958 Egli si recò a LOURDES a benedire la nuova Basilica dedicata a S. Pio X°. Si legge nei giornali di quell'anno che in quell'occasione venne molto festeggiato dai fedeli francesi, anche in ricordo della Sua apprezzata opera di Nunzio Apostolico prestata in Francia nel corso di nove anni.

Il Card. Roncalli, divenuto Papa, col nome di Giovanni XXIII, non dimentico che un'altro Patriarca di Venezia Suo predecessore, partendo per il Conclave aveva promesso ai Veneziani: "O vivo o morto tornerò" e, rispondendo alla voce della Sua sensibilità e alla squisita generosità del Suo cuore fece ai Veneziani, ai Trevigiani, ai Riesini il dono del ritorno delle spoglie mortali del loro grande Santo. Da questi brevi cenni possiamo dedurre quanto il Papa buono si stato devoto del Papa dell'Eucarestia, e quanto abbia amato la terra che gli ha dato i natali e la gente che ancora in essa vive.

Questo è risaputo anche dai Suoi parenti che l'anno scorso sono venuti in pellegrinaggio alla "Casetta" e hanno desiderato conoscere le signorine Pia e Rosetta Parolin, pronipoti di S. Pio X°.

Chissà che presto anche Giovanni XXIII, che tanto bene fece alla Chiesa ed al mondo aprendo il concilio Vaticano II, possa essere annoverato fra i Santi e partecipare alla stessa gloria che ebbe il Grande Figlio di Riese.

Sandro Favero

Il Millennio della Il Millennio della fede nella terra di Rus'.

Nel 988 Vladimiro il Grande, principe di Kiev, pacificatosi coi Bizantini, contro i quali i suoi predecessori avevano sempre lottato nei loro tentativi espansionistici, si convertì al cristianesimo e fece battezzare tutto il popolo a lui sottomesso. A quel tempo c'era sì la chiesa d'Oriente e la chiesa d'Occidente, ma era ancora una chiesa indivisa, in piena comunione, anche se con differenze liturgiche alquanto notevoli.

Purtroppo nel 1054 avvenne lo scisma d'Oriente. Motivi della scissione furono: l'aggiunta nel Credo della parola "filioque" fatta dalla chiesa Romana e la rigorosa legge del celibato dei preti voluta dal Papa Leone IX.

Si ebbe così la divisione da Roma e si formò quella che si chiama la chiesa ortodossa Russa. Essa è diretta dal Sinodo formato da quattro Patriarchi: quello di Kiev, di Leningrado, di Mosca, di Odessa, che sono uguali in dignità, ma solo i vescovi, uniti in Concilio, rappresentano la chiesa. Questi devono essere celibi, mentre i preti e i diaconi possono sposarsi, ma, rimanendo vedovi, non devono passare al secondo matrimonio.

La chiesa ortodossa russa ha, come noi, i sette sacramenti; solo quello dell'ordine sacro è riservato al Vescovo.

La liturgia occupa la parte centrale della vita di una parrocchia: feste e solennità vengono celebrate nel rispetto della tradizione che si rifà alla liturgia di S. Giovanni Crisostomo.

Il Battesimo ai bimbi viene amministrato nove giorni dopo la nascita, insieme con la

Cresima. La prima Comunione si riceve a sette anni.

Stando così le cose non si può dire che il popolo russo sia un popolo di atei. È vero che i leaders di questa società appartengono al partito comunista, la cui ideologia è atea, è vero anche che i credenti, specialmente gli Uniati, cioè quelli che sono uniti alla chiesa cattolica di Roma, hanno subito delle persecuzioni, è vero che un tempo si soleva definire la religione l'oppio dei popoli e che la costituzione del 5 dicembre 1936 dice: "Allo scopo di assicurare ai cittadini la libertà di coscienza, la chiesa dell'urss è separata dallo Stato, e la Scuola dalla Chiesa. La libertà di professare culti religiosi e la libertà della propaganda antireligiosa sono riconosciute a tutti i cittadini".

Ma è altrettanto vero che la Russia è il paese delle "icone" (immagini sacre dipinte sul legno), dove la venerazione per la Madre di Dio è l'espressione più caratteristica della pietà popolare.

Lo scrittore dissidente Solzenicyn, in una sua opera, parlando di pietà popolare, dice che anche nelle più sperdute isbe della steppa si può trovare una "icone" della Madonna, dinanzi alla quale, nei giorni di festa, si usa accendere un lume.

I nostri soldati, reduci dalla Russia, raccontano che, al loro arrivo, le donne estraevano dai cassetti le immagini sacre e le appendevano al muro, bene in vista. Volevano dimostrare che una fede comune univa questi due popoli (il russo e l'italiano) pur tanto diversi.

Ora però grazie alla perestroika (termine russo per indicare una politica di apertura) di Gorbaciov, la chiesa russa può celebrare solennemente il suo millennio. Da parte degli Ortodossi questo giubileo inizierà a Mosca il 5 giugno, dal 10 al 13 giugno le celebrazioni avranno luogo a Kiev, Leningrado, Novgorod, Vladimir e in seguito, fino al 10 luglio, nelle altre diocesi. Inoltre un solenne servizio di ringraziamento si terrà domenica 12 giugno nella cattedrale della Trinità del monastero di S. Daniele a Mosca e in tutte le altre

chiese.

Purtroppo a queste solenni cerimonie il nostro S. Padre, Giovanni Paolo II, non parteciperà. Non gli è stato rivolto alcun invito né dal governo, né dal Patriarcato.

Venerdì 18 marzo scorso, egli ha inviato una lettera al Patriarcato Ortodosso, scritta in latino, francese e inglese, intitolata "Euntes in mundum" (andate in tutto il mondo).

In essa esprime "il desiderio dell'unità e della pace, del superamento delle diverse barriere e della composizione dei contrasti".

Il 19 aprile ha pure fatto pervenire un Messaggio che comincia con queste parole: "Magnum baptismi donum" (il grande dono del Battesimo) agli Uniati Ucraini, perché si sa che questo giubileo riguarda i cattolici come gli ortodossi.

È auspicabile che la Perestrojca gorbacioviana sia un segno positivo anche in fatto di libertà religiosa: A questo proposito va ricordata, non senza un senso di gradimento, la visita che i cosacchi della Sovietskaia Armia (il coro dell'armata russa in tournée in Italia con il suo tradizionale repertorio di canti) hanno fatto S. Santità Giovanni Paolo II il 20 febbraio scorso. In Vaticano, nella sala Clementina, i cento coristi hanno concluso la loro breve esibizione, cantando, davanti al Papa, in italiano, l'Ave Maria di Schubert.

"I vostri canti e la vostra musica toccano il cuore dell'uomo" ha detto il Pontefice, visibilmente commosso.

Forse è possibile interpretare la visita del coro dell'armata rossa come un ravvicinamento tra Cremlino e Vaticano. Certo è che vent'anni fa una cosa simile era impensabile quando una certa propaganda diceva che i soldati russi sarebbero arrivati in Piazza S. Pietro per fare abbeverare i loro cavalli alle celebri fontane. Invece sono arrivati per cantare l'Ave Maria.

La Madre comune che ama ugualmente sia i cattolici che gli ortodossi protegga tutti donando quello spirito di comprensione e amore che affratella e unisce.

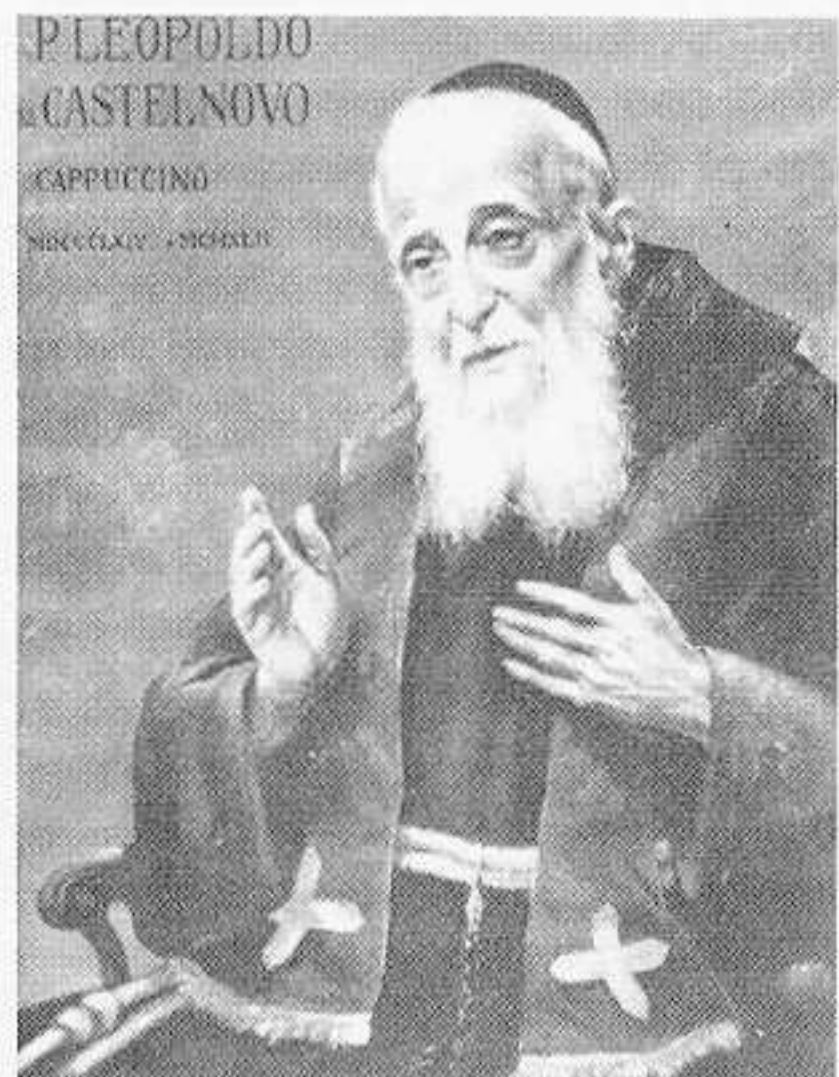
Sandro Favero

*Il ritorno dei
Cappuccini
ad Asolo
sollecitato da
San Pio X°
al Vescovo di Treviso
A. Giacinto Longhin*

60 anni fa 1928-14 novembre-1988

*Asolo ammirata
anche da S. Francesco*

Asolo, adagiata su un colle e dominata dalla Rocca romana, conobbe il dominio della Regina di Cipro, Caterina Cornaro, fino al 1509, e il soggiorno dell'artista drammatica Eleonora Duse, della poetessa Ada Negri, del celebre inglese Roberto Browning autore



di Asolando che canta di Asolo "la luce / della tua bellezza" compendiate in sé "tutta la sfolgorante bellezza d'Italia", del poeta americano Eugenio Benson cantore della Rocca "tremenda fortezza", dell'artista Antonio Canova, degli scrittori Gabriele d'Annunzio e Guido Piovene, del musicista Gianfrancesco Malipiero.

Asolo fu qualificato da Giosuè "città dei cento orizzonti".

Vi soggiorno' pure, di passaggio per il Veneto, S. Francesco d'Assisi.

Antica tradizione lo presenta fondatore di un romitorio, poco fuori della città, dove in seguito i Frati Minori Conventuali eressero la chiesa di S. Gottardo, consacrata nel 1329. Da allora il ritratto di Asolo richiamava, e richiama ancor oggi, il ritratto di Assisi. Asolo come Assisi: stesse colline, stessi ulivi e cipressi e silenzi, stesse luminosità.

I Cappuccini 400 anni fa

Per questo, nel 1587, i Cappuccini veneti - per respirare e vivere Assisi- si stabilirono su questo colle -colle del silenzio- per trasformarlo in colle di preghiera e di testimonianza contemplativa: eressero la chiesa, dedicata allo Spirito Santo, in seguito ed ancor oggi indicata popolarmente "chiesa di S. Anna" che particolarmente oggi, 26 luglio dell'Anno Mariano, ricordiamo e festeggiamo quale Madre della Vergine Maria.

Se Asolo fa pensare ad Assisi, questo convento e chiesa di S. Anna richiamano S. Damiano. La lapide, murata ancor oggi sopra la bussola della chiesa di S. Anna, ricorda la benedizione della prima pietra, impartita il 25 luglio 1587 dal Vescovo di Treviso mons. Francesco Corner.

Di questa presenza cappuccina un poeta canto': "Sta nell'azzurro il colle solitario / ponte lanciato incontro all'infinito". Pur-

troppo, venti impetuosi spazzarono via i Cappuccini da questo "colle solitario": l'interdetto veneto, nel 1606, e soppressione della Repubblica Veneta, nell'agosto 1769.

Un Papa e un Cappuccino suo "Vescovo"

Un ragazzo, Giuseppe Sarto, nato a Riese, a nove chilometri da Asolo, aprendo le finestre della sua casa natale verso il Monte Grappa, intravedeva la Rocca di Asolo e i suoi colli. Nel duomo di Asolo fu cresimato, il 1° settembre 1845, e ricevette la tonsura, il 20 settembre 1851. Anche da chierico nel Seminario Vescovile di Padova, 1850-1858, nelle vacanze nella sua Riese, con la voglia che aveva di camminare, avrà più volte raggiunto Asolo e questo abbandonato convento di S. Anna. Fu eletto Papa - Pio X° - il 4 agosto 1903, dopo essere stato cardinale Patriarca di Venezia dal 15 giugno 1893. Là conobbe e apprezzò il cappuccino padovano p. Andrea Longhin da Fiumicello di Campodarsego, dal 1891 al 1902 direttore e professore dei chierici cappuccini, al SS.mo Redentore, fra i quali Fra Leopoldo Mandio, dal 1891 al 1897.

Il Patriarca G. Sarto apprese i molteplici tentativi di gente, di preposti di Asolo e di Cappuccini per il ripristino del convento ed il ritorno in esso, negli anni 1837, 1857, 1863, 1865. Eletto Papa, S. Pio X° nominò p. Andrea Longhin Vescovo della sua diocesi natale, Treviso, il 13 aprile 1904. Appena consacrato Vescovo a Trinità dei Monti, a Roma, Pio X° la sera della domenica 17 aprile 1904 lo ammise a specialissima udienza gli donò la propria croce pettorale, l'anello, un orologio Longines in argento, paramenti sacri, e gli intimo': "Andando a Treviso, ricordatevi di chiamare i Cappuccini ad Asolo".

Mons. Andrea Giacinto Longhin, nel 1905, visitò Asolo e S. Anna, e al p. Serafino da

Udine scrisse su S. Anna: "Che luogo stupendo! Che posizione magnifica!". Obbediente al desiderio di Pio X°, allo stesso p. Serafino da Udine, Provinciale dei Cappuccini, mons. A. Giacinto Longhin scriveva il 6 febbraio 1906, di rientrare ad Asolo in "quel conventino di paradiso" dove i frati "farebbero il bene di Dio".

Il Vescovo Longhin, per realizzare la volontà di S. Pio X°, intraprese, dal marzo 1906, trattative con il preposto e le autorità municipali di Asolo e la Congregazione dei Religiosi. Difficoltà e situazioni protrassero la decisione del ritorno dei Cappuccini sino all'ottobre 1927.

Ritorno 60 anni fa

Il 12 ottobre 1927, il Ministro Provinciale p. Vigilio da Valstagna consegnava a mons. Angelo Brugnoli, preposto di Asolo, un biglietto dell'11 ottobre 1927, in cui il Vescovo Longhin riaffermava il ritorno dei Cappuccini in Asolo "nel nostro Convento di Sant'Anna. È il sogno del mio ormai lungo episcopato, anzi il desiderio di Pio X°, che mandandomi a Treviso mi disse: Ed ora fa venire in Diocesi i Cappuccini".

Finalmente, dissipate contrarietà e risolte difficoltà il Vescovo Longhin, con immensa gioia di realizzare il desiderio di S. Pio X°, il 18 aprile 1928 -60 anni fa- poté firmare il decreto che permetteva il ritorno dei Cappuccini veneti sul Colle di S. Anna.

Il 14 novembre 1928, mons. A. G. Longhin introduceva solennemente i Cappuccini in Asolo, felice per l'influsso santificatore dei Cappuccini in Asolo e in tutta la diocesi (il 4 ottobre 1928, lo stesso mons. Longhin aveva riaccompagnato i Frati Minori Conventuali nel tempio di S. Francesco in Treviso, dopo 118 anni di forzato esilio). In un biglietto del 29 ottobre 1928 a mons. Angelo Brugnoli, il Vescovo Longhin aveva scritto che avrebbe celebrato la messa "nella

chiesetta di Sant'Anna il 14 novembre...

Io mi fermerò quel giorno con i miei Frati e sarà come un dì di riposo e di letizia".

Così fu, il 14 novembre 1928 -60 anni fa- l'ingresso ufficiale dei Cappuccini. Il corteo partì nella mattinata dal duomo di Asolo: clero, autorità, popolo, Cappuccini con il loro provinciale P. Odorico da Pordenone, il podestà Giacomo Raselli, il Vescovo mons. A. G. Longhin. Parole di saluto e di benvenuto ai Frati, rivolte dal podestà, che consegnò la chiave della chiesa a mons. Longhin; costui la rimise al superiore Provinciale, benedisse il convento rinnovato e celebrò la messa, con splendido, commosso discorso. Una cronaca (pubblicata in *Bollettino Ecclesiastico*, Treviso 17 (dic. 1928) 12, pp. 258-261) precisa: "Al Vangelo S. E. parlo' come un figlio affettuoso sa parlare della sua madre spirituale, la religiosa famiglia Cappuccina, nella quale era vissuto venticinque anni prima che Pio X° lo chiamasse a reggere la Diocesi di Treviso. Ricordo' il suo dolore nel lasciare il Convento ed il suggerimento di Pio X° di chiamare nella sua diocesi i Minori Cappuccini. Dopo venticinque anni ecco avverarsi il desiderio suo, dei confratelli Cappuccini, della città di Asolo".

L'artista Lino Angelo Agnini

Nato a Taranto, operante a Nove, su commissione dei Cappuccini di Asolo, presenta in questo "storico" monumento -in ceramica refrattaria (m. 2.80 X 1.30)- il santo Papa di Riese, terziario francescano dal marzo 1870, figlio della terziaria francescana Margherita Sanson che vide nascere il suo Giuseppe -Bepi- il 2 giugno 1835, dinanzi ad una immagine di S. Francesco d'Assisi, stampa entro cornice, esposta nella camera matrimoniale (ora conservata in questo Convento di S. Anna, dono di un cit-

tadino di Riese). Accanto a S. Pio X°, un altro francescano, il cappuccino Andrea Giacinto Longhin che, nella prima biografia (Verona 1961, pp. XII-422), qualifico "Il Vescovo di Pio X" anche perché s'interessò per sua volontà al ritorno dei Cappuccini in questo convento di S. Anna in Asolo, rispecchiante Assisi. In questa chiesa di S. Anna mons. Longhin celebrò con splendidi discorsi le beatificazioni di Francesco da Camporosso -15 giugno 1930- e di Corrado da Parzham -12-15 novembre 1931-.

Accanto ai due Francescani - un Papa Santo e un Vescovo Servo di Dio- ecco un terzo Cappuccino, rappresentante di tutti i cappuccini Veneti di ieri e di oggi: S. Leopoldo Mandić. Quando 60 anni fa i Cappuccini rientrarono in Asolo, nel 1928, padre Leopoldo Mandić dal 1909 era a Padova, in una celletta confessionale, ministro di riconciliazione: con il cuore fu presente al rientro dei Cappuccini in Asolo.

S. Leopoldo venerò Giuseppe Sarto, a Venezia, quale Patriarca, poi, quale Papa Pio X. Venerò il Vescovo Longhin, che era stato suo direttore e professore a Venezia, poi suo superiore Provinciale negli anni 1902-1904; lo vide a Bassano del Grappa, appena consacrato Vescovo, e furono ritratti assieme in una foto; in un'altra foto degli anni 1932-1935, sono ritratti insieme, a Villa Fietta presso Asolo con i Vescovi del Triveneto, raccolti in esercizi spirituali. Padre Leopoldo venerò mons. A. G. Longhin quale Visitatore Apostolico di Padova, dal 24 marzo al 4 ottobre 1923. e fu mons. Longhin, a Padova, nel convento dei Cappuccini in S. Croce, ad indicare padre Leopoldo ad un suo sacerdote Don Giuseppe Menegon, attuale arciprete di Loria: "Vedi quel frate? Tu sei giovane, e avrai tempo di vederlo sugli altari". L'ancora vivente Don Giuseppe Menegon, davvero, vide padre Leopoldo

sugli altari: Beato (2 maggio 1976) e Santo (16 ottobre 1983).

I tre Francescani della Prima Grande Guerra

Questo monumento ci presenta tre tipici Francescani che ricordiamo, in questo 1988, nel 70° della fine della Prima Grande Guerra 1915-1918, che furoreggiò e uccise anche in questi paesi ai piedi del Monte Grappa.

Pio X° -che Cardinale Patriarca di Venezia, il 4 agosto 1901, era salito sul Monte Grappa per benedire la Madonna, che resterà mutilata nella Grande Guerra- è ritenuto la prima vittima della Grande Guerra, morto -20 agosto 1914- con il batticuore per l'annunciata imminente Guerra.

Il Vescovo A. Giacinto Longhin, per la sua eroica presenza e coraggiosa azione nella Grande Guerra, accanto al popolo, ai sacerdoti e ai soldati, fu ed è qualificato "Il Vescovo del Piave, del Grappa e del Montello".

Pure Padre Leopoldo ebbe la sua croce nella Grande Guerra: cittadino della Croazia, sul finire del luglio 1917, fu esule volontario nell'Italia del Sud, ospite ad Acri, a Tora, a Nola, ad Arienzo, soffrendo le penurie della Guerra, fino alla ritirata di Caporetto.

Nel 70° della fine della Grande Guerra, dinanzi al Monte Grappa, poco lontani dal Piave e dal Montello, applaudiamo questi tre meravigliosi figli di S. Francesco d'Assisi! Preghiamoli per la pace di Asolo, del Veneto, d'Italia e di tutto il mondo! Ci aiutino ad essere -cittadini, sacerdoti, Cappuccini, Terziari Francescani, tutti-operatori di pace, innamorati della Madonna, Regina della pace.

Fernando da Riese Pio X°

*Una scultura di San Pio X,
San Leopoldo Mandić e del
Servo di Dio Mons. Andrea
Giacinto Longhin a ricordo
del ritorno dei Frati
Cappuccini ad Asolo*

Martedì 26 luglio 1988 il Convento dei Frati Minori Cappuccini di Asolo ha rivissuto la grande festa annuale di S. Anna, ma quest'anno 1988 tale celebrazione ha assunto un carattere più marcato ed un tono più solenne per il ricordo del sessantesimo anniversario del ritorno degli stessi Frati nel Convento di S. Anna, da dove erano stati scacciati nel 1769 a seguito della soppressione ad opera della Repubblica Veneta. Il ritorno avvenne il 14 novembre 1928.

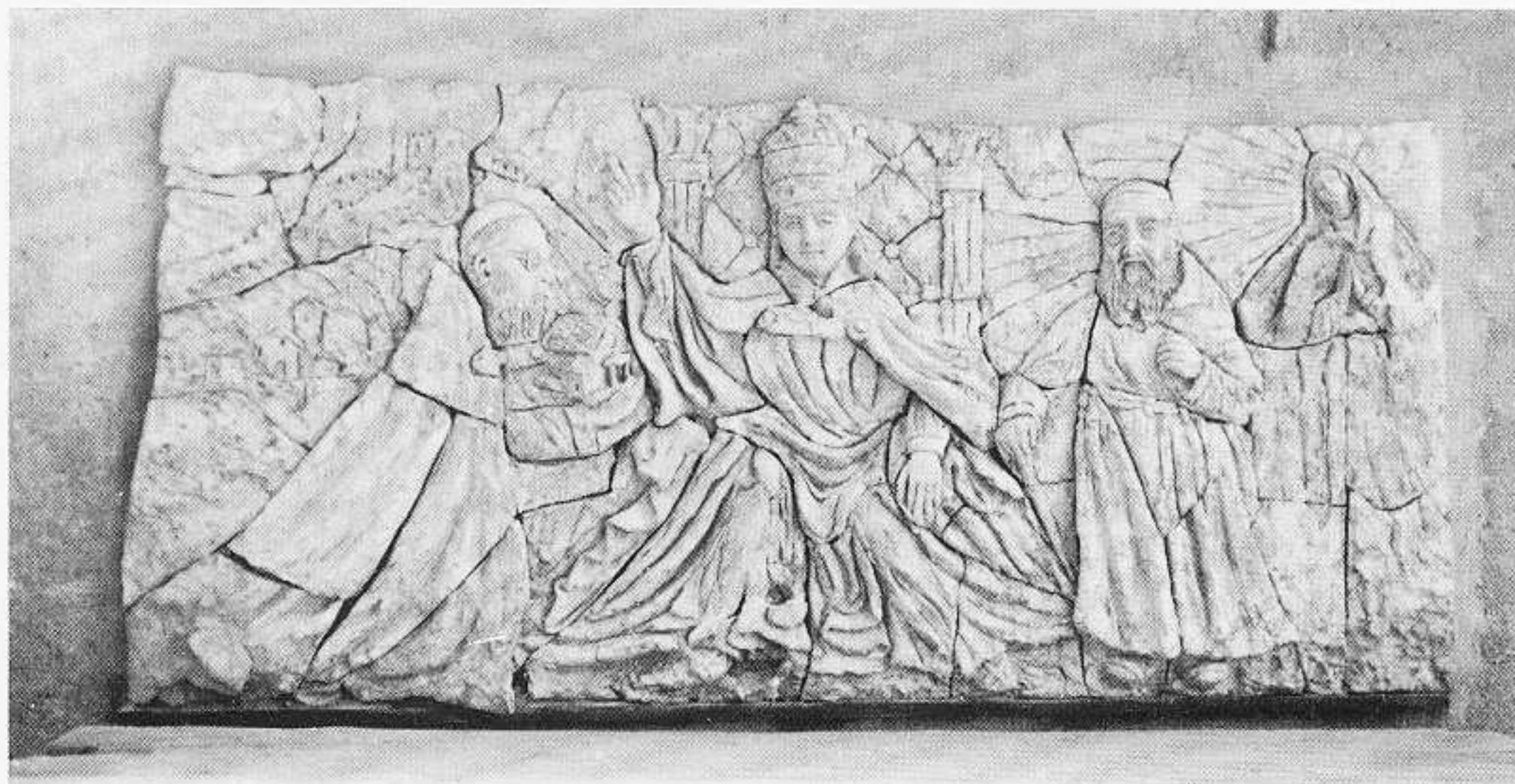
A ricordo di questo importante avvenimento, venne collocata all'interno del Convento

una splendida scultura altorilievo (M.2.80 X 1.30), opera del maestro Lino Agnini di Nove.

Sono raffigurati al centro San Pio X° in abiti pontificali, con tiara sul capo, seduto ed in atto benedicente, San Leopoldo Mandić in piedi alla sua destra e il Servo di Dio Mons. Andrea Giacinto Longhin Vescovo di Treviso, il quale tiene tra le mani la chiesa del convento dei Cappuccini di Asolo. Non manca l'immagine di Maria Santissima, sulla destra in alto, a ricordo dell'anno Mariano 1987-1988; dalla Vergine partono fasci di luce tutt'intorno.

Si deve ricordare che fu il Papa San Pio X° a promuovere alla sede vescovile di Treviso il cappuccino padre Andrea Giacinto Longhin, il 16 Aprile 1904, ordinandogli di riportare i Frati Cappuccini ad Asolo.

La scultura venne solennemente inaugurata e benedetta dal Vicario Generale della Diocesi di Treviso Mons. Pietro Guarnier, dopo la solenne Santa Messa delle ore 10 concelebrata da molti sacerdoti. Tenne il discorso ufficiale il padre Fernando da Riese Pio X° alla presenza di numerosissimo popolo.



Ponte della Liberta'

''San Pio X''

Venezia non poteva mancare di erigere almeno un monumento al suo Patriarca Giuseppe Sarto, divenuto poi Papa Pio X° e Santo. Tale opera si trova all'inizio del Ponte della Libertà come un benvenuto ed una benedizione per i veneziani e per i visitatori della città lagunare.

Nella nicchia è custodito un bronzo dorato del Santo, scultura di A. Bertazzolo, di viva ce realismo e di buona fattura degli anni cinquanta.

Una duplice scritta dice:

È RITORNATO CON L'AUREOLA DEI SANTI - ALLELUIA O SANTO PADRE PIO X° BENEDICI VENEZIA

È il coronamento della profezia, che Egli stesso pronunciò in partenza per il Conclave a Roma nel 1903 con le parole: «o vivo o morto ritornerò». Le tre date ricordano la sua canonizzazione (29-5-1954), l'arrivo a Venezia della sue spoglie mortali (12-4-1959) ed il loro rientro definitivo nella Basilica Vaticana (10.5.1959).

Giuseppe Sarto nacque a Riese (Treviso) il 2 giugno 1835, secondo di dieci figli (quattro maschi e sei femmine), da Giovanni Battista Sarto e da Margherita Sanson. Inizio' le scuole a Castelfranco Veneto e, fra stenti e sacrifici divenne sacerdote il 18 settembre 1858. Comincio' il suo cammino sacerdotale diviso in tre tappe novennali: nove anni capellano a Tombolo, nove anni parroco a Salzano, nove anni cancelliere vescovile a Treviso, nove anni vescovo di Mantova (1885-1894) e nove anni patriarca di Venezia (1894-1903). Pontifico' invece per undici anni (4 agosto 1903-20 agosto



Il "capitelo" monumento con scultura in bronzo Pio X°

- opera di A. Bertazzolo - eretto nel 1959 all'inizio del Ponte della Libertà a Venezia. (Archivio S. Pio X° presso p. Fernando da Riese Pio X Cappuccini - Padova)

1914) stimolando iniziative e riforme in ogni campo della attività pastorale.

Non lesino' sforzi per evitare la prima guerra mondiale e ne mori' di crepacuore, all'inizio della carneficina. Con il motto: "INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO", sintetizzo' la sua opera, che lo rivelo', presso i posteri, come un "grande" davanti alla storia e com un "santo" davanti alla Chiesa.».

Nel febbraio dell'Anno Mariano 1988, fu pubblicato a Venezia da Fiorenzo S. Cuman e Pietro Fabbian un artistico volume I "capitèli" di Venezia, di pagine 190 e molte illustrazioni. A pagina 3 si legge la Dedicà: "Ai Papi di questo secolo XX°, che quali Patriarchi, lasciarono in Venezia edificante, incancellabile testimonianza di pastoraltà e di santità Giuseppe Sarto..., Angelo Giuseppe Roncalli..., Albino Luciani...,".

Riporto la pagina 157 che presenta il "capitèlo" -monumento di San Pio X, eretto da Venezia nel 1959, all'inizio del Ponte della Libertà.

Il bel ricordo di San Pio X a Venezia spinga Treviso e tutti i paesi trevigiani ad erigere capitèli ad onore di San Pio X°, per ricordare e venerare e pregare questo meraviglioso e santo Papa degli inizi del 1900, prima vittima della Grande Guerra 1915-18 terminata 70 anni fa.

p. Fernando da Riese Pio X°

Ritorna Papa Sarto nei ricordi padovani

Dal 5 settembre fino alla fine del mese riapre a Padova la mostra fotografica "una memoria ritrovata: Papa Sarto, il seminario e la diocesi di Padova". La rassegna fotografica dedicata a Pio X°, un pontefice che rimase sempre particolarmente legato alla città di Padova, sarà allestita al Santo, piu' esattamente nelle ultime due sale del museo della devozione popolare. Organizzata dal Centro ricerche socio-religiose della diocesi e dal Centro studi antoniani della Basilica del Santo, la mostra è curata da don Paolo Giurati e dal professor Gianpaolo Romanato ed è allestita dall'architetto Alessandro Bonomini. l'esposizione è stata allestita per diventare itinerante: dopo la chiusura prevista il 30 settembre rimarrà a disposizione delle parrocchie della diocesi.

In occasione della riapertura della mostra viene inoltre pubblicato, sempre a cura del Centro studi antoniani, il catalogo con la riproduzione fotografica di tutti i documenti della rassegna.

Le sezioni in cui si articola tanto la mostra quanto il catalogo sono cinque: il seminario padovano ai tempi del Sarto l'esperienza seminaristica del Sarto nel seminario di Padova, il Sarto e la diocesi di Padova (con una particolare attenzione per il carteggio con il cardinale Callegari e per le testimonianze dello stretto rapporto con la Basilica del Santo e con Praglia), il seminario Maggiore nel ricordo del Sarto e la memoria del Sarto a Padova dopo la sua scomparsa, con un sottosezione dedicata alla memoria filatelica, con l'esposizione delle tre emissioni dedicate a Pio X° dalle poste Vaticane.

La difesa del popolo Padova 4 sett. 1988 g.8

I miei sei Papi

*Fanciullo, di te m'hanno parlato
i miei genitori e i sacerdoti,
Pio Undecimo, Papa impegnato,
adorno di coraggiose doti.
Pio Dodicesimo ho veduto
e, in Vaticano, spesso goduto.*

*Il bergamasco Papa Giovanni
a Venezia l'avevo incontrato,
poi lo rividi, carico d'anni,
sulla Piazza San Pietro affacciato,
con il volto di Pastore buono,
con voce dallo squillante suono.*

*Quando della santità aureolava
miei cari fratelli cappuccini,
Papa Paolo Sesto incantava
ed in Vaticano, a lui vicini,
delineava di santi i volti
e ci guardava di gioia avvolti.*

*Il Patriarca Albino Luciani
fu in mio studio, a Padova, piu' volte:
mi parlava con suoi occhi arcani,
rideva su mie carte sconvolte.
Lo godetti in sua ultima udienza,
triste piansi improvvisa partenza.*

*Piu' volte strinsi le mani forti
di Giovanni Paolo Secondo:
m'arricchì di consigli e conforti
fissandomi con occhio giocondo;
piu' volte in città di Roma avvenne
e allor che a Riese, devoto, venne.*

*15 agosto Anno Mariano 1988
Assunzione della Beata Vergine Maria*

p. Fernando da Riese Pio X°

La Bontà'

*Non permettere mai
che qualcuno
venga a te
e vada via senza essere
migliore e piu' contento.*

*Bontà sul tuo volto
e nei tuoi occhi,
bontà nel tuo sorriso
e nel tuo saluto*

*Ai bambini, ai poveri
e a tutti coloro che soffrono
nella carne e nello spirito,
offri sempre un sorriso gioioso.*

*Dai' a loro
non solo le tue cure
ma anche il tuo cuore.*

Madre Teresa

Il nuovo capitello di via Calvecchia

Sabato 6 agosto scorso, alle ore 19,30, molte persone residenti in via Calvecchia e borgate limitrofe si sono riunite presso il nuovo capitello per la recita del Santo Rosario, allo scopo di chiedere alla Madonna di vigilare su loro e proteggerne le famiglie.

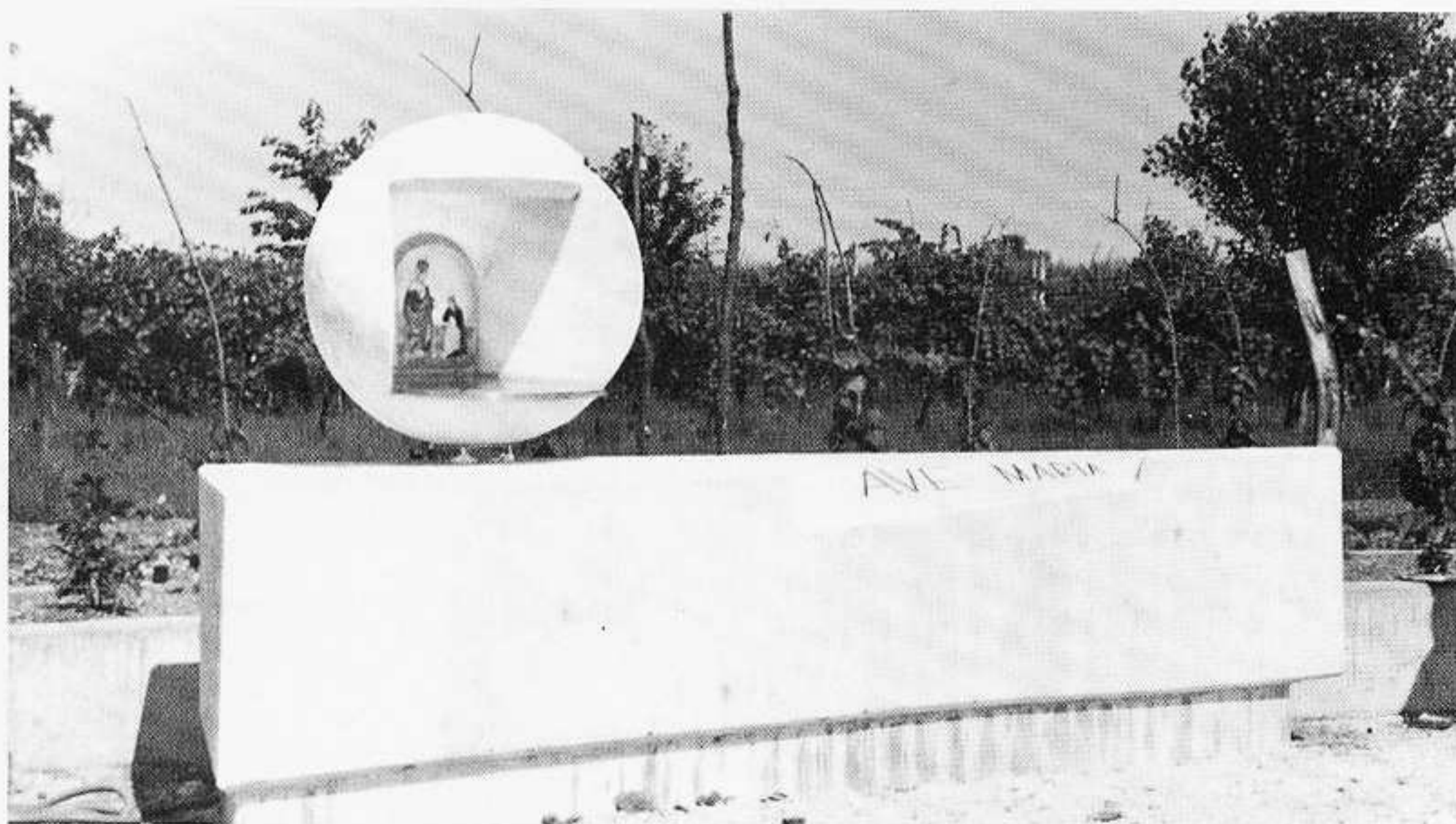
Monsignor Arciprete ha poi benedetto il nuovo capitello che è sorto, per desiderio e a spese di tutta la borgata, sul luogo dove molto tempo addietro, quasi nascosta tra le fronde d'un albero, c'era una vecchia immagine della Madonna. Si trattava di un pezzo di carta con l'effigie della Vergine Santa protetta da una semplice cornice con vetro. Nonostante la povertà del simulacro, la gente che si recava a lavorare nei campi, si

fermava spesso a salutare e pregare la Madre di Dio, e i fanciulli di Azione Cattolica, quasi ogni anno, si recavano lì, fra il verde, per la chiusura del mese di maggio.

Nell'anno 1974 una generosa persona volle sostituire la vecchia immagine di carta con una in ceramica della Madonna del Caravaggio, proveniente dal santuario di Pinè.

Si pensò allora di costruire un piccolo capitello in muratura, perché si temeva che esposta alle intemperie, fra i rami dell'albero, questa ceramiche di fine fattura venisse deteriorata.

Ma ora, la pietà del buon popolo di Via Calvecchia e altre vie limitrofe ha voluto avere un capitello che fosse degno di attirare l'attenzione dei passanti e, non badando a spese e a perdita di tempo, ha costruito quel bel lavoro che possiamo ammirare nella fotografia nella nicchia, ben protetta, è stata posta la stessa immagine di Maria che la gente di Calvecchia da anni invoca e venera.



Anziani di Riese in soggiorno al mare di Jesolo

(Casa "Giovanni Paolo I°")

Valorizzare l'età'

La vita è come il sole; porta con sé un'aurora ricca di speranze, un meriggio carico di frutti, un crepuscolo dalle luci riflesse di dolce nostalgia.

"ANZIANO", parola che fa rivivere: desideri appagati, speranze raggiunte, fedeltà coniugale, amore, gioia, intimità familiare, ecc...

"ANZIANO", parola che esprime: prove, scoraggiamenti, amarezze, ingratitudine, lacrime versate...

*Giorno che comincia a declinare lentamente
Questo il corso misterioso della vita.
Signore, insegnami ad invecchiare:
senza rimpiangere il passato,
senza inorgogliarmi per l'esperienza
maturata,
senza attendere ricompensa alcuna per il
bene fatto,
senza animosità per il male ricevuto,
senza timore per le colpe commesse
e, concedimi, di poter essere ancora utile, al
mondo, con l'amore.*

*Dice Martin Gray, scrittore vivente di
origine polacca: "l'amore è la freschezza
dell'infanzia, nell'adulto."*

*Signore, questa freschezza profumi il cam-
mino che ancora mi rimane, vivendo uno
stile di vita umile e sereno, aperto al bene.*

*Mi hai donato questa lunga giornata e sono
felice di viverla, aiutami a pensare alla mor-
te, come l'approdo alla sponda dell'Eter-
nità, dove vivro' sempre nella tua Luce e nel
tuo Amore.*





SIMEONI LUIGI

Marito fedele e padre premuroso, seppe educare i figli al lavoro e alla onestà. Concluse la sua vita nella sofferenza e nella impotenza, assistito amorosamente dalla moglie e sostenuto dalla Fede e dai Sacramenti che riceveva con rispetto e devozione.

Il Signore gli conceda la pace eterna.



SARTOR GIUSEPPE

è giunto alla Casa del Padre il 18 agosto 88

Nonostante l'infermità che lo colpì fin dalla nascita, seppe accettare la vita con pazienza e serenità.

La sua compagnia era a tutti gradita per il carattere gioviale e la nota di ilarità che sapeva portare fra amici e conoscenti.

La morte non lo colse sprovvisto perché avvertiva che il suo cammino stava per finire e, preparato religiosamente, entrò in quell'alba che mai tramonta.





AMALIA BERNO IN GAZZOLA

Chi ha conosciuto Amalia Berno da ragazza la ricorda come una giovane sera, ricca di fede, lieta di appartenere all'Azione Cattolica, associazione alla quale faceva onore con il suo comportamento di vera cristiana.

Porto' queste sue virtu', come dote morale nella famiglia Gazzola dove ando' sposa e le trasfuse in dedizione e fedeltà al marito Benedetto, nell'educazione amorosa dei figli, nella laboriosità e nel sacrificio quotidiano.

Colpita piu' volte dal male sopporto' tutto con cristiana rassegnazione e con una forza quasi virile. Pareva che nulla dovesse spezzare la sua forte fibra.

Ma quando al male fisico s'aggiunse il dolore morale per la perdita del figlio Federico, il suo cuore di mamma non resse piu' ed ella, cedendo alla violenza di tanto strazio, passo' da questa valle di lagrime alla Gerusalemme celeste.



Il Signore doni a Lei, in cielo, il premio meritato al suo lungo soffrire, al marito, ai figli e ai parenti tutti la rassegnazione e la pace.

Pellegrinaggi alla Casa Natale di San Pio X°

COMITIVE GUIDATE

Suore della Comunità di Sacile

A. Tiziano con 12 chierichetti di Canizzo

Rev. de Suore di Maria SS. Bambina - Bergamo

Parrocchia di Sacile (PN) 100 partecipanti

Gruppo AVIS - AIDO - Miego (Verona), 90 persone

D. Savardo - Parrocchia di S. Lucia - Roma

D. Emanuele Bonello - Parrocchia S. Fedele

Pellegrinaggio della Parrocchia della Prov. di Venezia 100 pellegrini

Gruppo Oblati Maria Immacolata - Germania

Gruppo di pellegrini della Germania

Gruppo "Giovani Orizzonti"

Gruppo di Preghiera "San Pio X" dalla Polonia-Stettino

Piccole Ancelle del S. Cuore di Città di Castello Perugia

Scuola Materna "Cristo Re" - Trento

Gruppo di Suore di Agrigento

n°25 giovani di St. Margaret-Baviera

Parrocchia di Levada-Mantova



GRAZIE E SUPPLICHE

Le sorelline Alice Giulia Simeoni offrono alla Casa Natale di S. Pio X° un omaggio floreale e chiedono la protezione del castro Santo.

N.N. San Pio X° intercedi per la mia salute e vigila paterno su tutti i miei cari

Zamproga Albino (Canada) San Pio X° prega secondo le nostre intenzioni.

Rinaldo Luigi e Assunta. Santo Padre, proteggi la nostra famiglia.

Cremasco Casilda S. Pio X° ti sono molto riconoscente e ti chiedo di proteggere ancora tutti i miei cari.

Benedici le mie famiglie. Dal Pastro Maria

Basso Luigi, Vigila premuroso su tutti i miei cari.

De Bortoli, Ringrazia San Pio X per aver trovato lavoro e lo prega per tutti i suoi cari.

Giacometti Vittoria e fam. esprimono la loro riconoscenza.

Giacomelli Rita e Lino mettono sotto la protezione amorevole di S. Pio X° il nipotino Luca.

N.N. S. Pio X° benedici chi ti invoca con tanta fiducia.

S. Pio X° mi affido a Te e al tuo aiuto in questo momento particolare N.N.

Fam. Zamperoni. (Argentina) Con grande riconoscenza ringraziamo San Pio X° per la guarigione del fratello Fernando e invociamo la sua benedizione su tutta la famiglia.

La nonna Campagnolo Emilia chiede la protezione del Santo sulla nipotina Vania

N.N. Ti ringrazio Pio X° per avermi aiutato Intercedi ancora per la mia salute.

Zorzi Avelino e Rosetta. Benedici tutti noi.

Bordignon Maria (Canada) S. Pio X° la tua benedizione sia su tutti noi

Guidolin Raffaele e Clelia. San Pio X° proteggi sempre la mia famiglia.

San Pio X° proteggi sempre e dovunque mio figlio. Martinello Nadia.

Favrin Flaminio. Invoco con fiducia la tua benedizione.

Martinello Antonio San Pio X° ti sono molto riconoscente. La tua protezione e il tuo aiuto mi assistano sempre e mi portino a completa guarigione.

Bandiera Rina. San Pio X° ti sono riconoscente P.G.R. per il figlio. Continua a proteggere me e la mia famiglia.

Pigozzo Beatrice. Invoca la protezione di San Pio X° e fa celebrare delle Sante Messe.

Venturin Adele. Fa celebrare una Santa Messa ad onore del Santo.

S. Pio X ti chiediamo di benedire i nostri cari, specialmente le nostre figlie e nipoti tutti N.N.

Angelina. San Pio X, prega per me.

Pio X, ti prego tanto per mio figlio GianAntonio.

Grande Santo stammi vicino in questo particolare momento. Valeria

Fam. Beltrame. (Canada) San Pio X a Te affidiamo la nostra famiglia.

G.G. San Pio X aiutami a diventare piu' buono, piu' obbediente a non bestemmiare piu' Fa che impari a pregare mattino e sera e a frequentare la S.Messa alla domenica. Dammi la forza per abbandonare le compagnie cattive.

San Pio X, io e la mamma ci mettiamo sotto la tua protezione R. Poloniato

Fam. Tosca. affidiamo a Te la nostra famiglia

Santo Pio X proteggi e custodisci nostro figlio Massimiliano; proteggi Daniela N.N.

C.S. Con devota riconoscenza!

M.Michele O grande Santo benedici la nostra famiglia; proteggi Nicola e Giovanni.

Q.Armido Aiuta la mia famiglia.

Trevisan Carlo. Pio X, aiutami!

Z. Corinna. Prega per noi.

Guidami e proteggimi sempre N.N.

Gatto B. Ti sono tanto devoto e chiedo la tua benedizione.

«Se gli atti esterni di devozione non sono animati dal sentimento del cuore, non hanno alcun valore né alcuna utilità». (Pio X — lettera Enciclica «Ad Diem Illum»)

«Se qualcuno vuole — e chi non dovrebbe volerlo? — che la sua devozione verso la Vergine sia piena e perfetta sotto ogni aspetto, è necessario andare più avanti e tendere con ogni sforzo alla imitazione dei suoi esempi». (Pio X — lettera Enciclica «Ad Diem Illum»)

«... è nostro desiderio che i fedeli praticino particolarmente quelle che sono le principali virtù della vita cristiana: Vogliamo dire la fede, la speranza e la carità, sia verso Dio che verso gli uomini». (Pio X — lettera Enciclica «Ad Diem Illum»)

«Gesù è crocifisso e lo si rimprovera fra gli insulti perché «si è fatto Figlio di Dio». Maria, invece, riconosce e adora in lui la divinità, senza vacillare. Morto, lo porta al sepolcro; ma non dubita che sarebbe risorto. L'ardente suo amore verso Dio la rende partecipe e compagna «della passione di Cristo»; e insieme con lui, quasi dimentica della sua sofferenza, domanda perdono per gli uccisori, che ostinatamente gridano: «Il sangue suo ricada su noi e sui nostri figli». (Pio X — lettera Enciclica «Ad Diem Illum»)

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

Comacchio Francesco di Renato e di
Giacomelli Astrid, n.21-06-88

Brunato Erica di Rosario e di Capraro Elena,
n.28.04.88

Minato Michele di Vittore e di Borsato An-
tonietta n.9-06-88



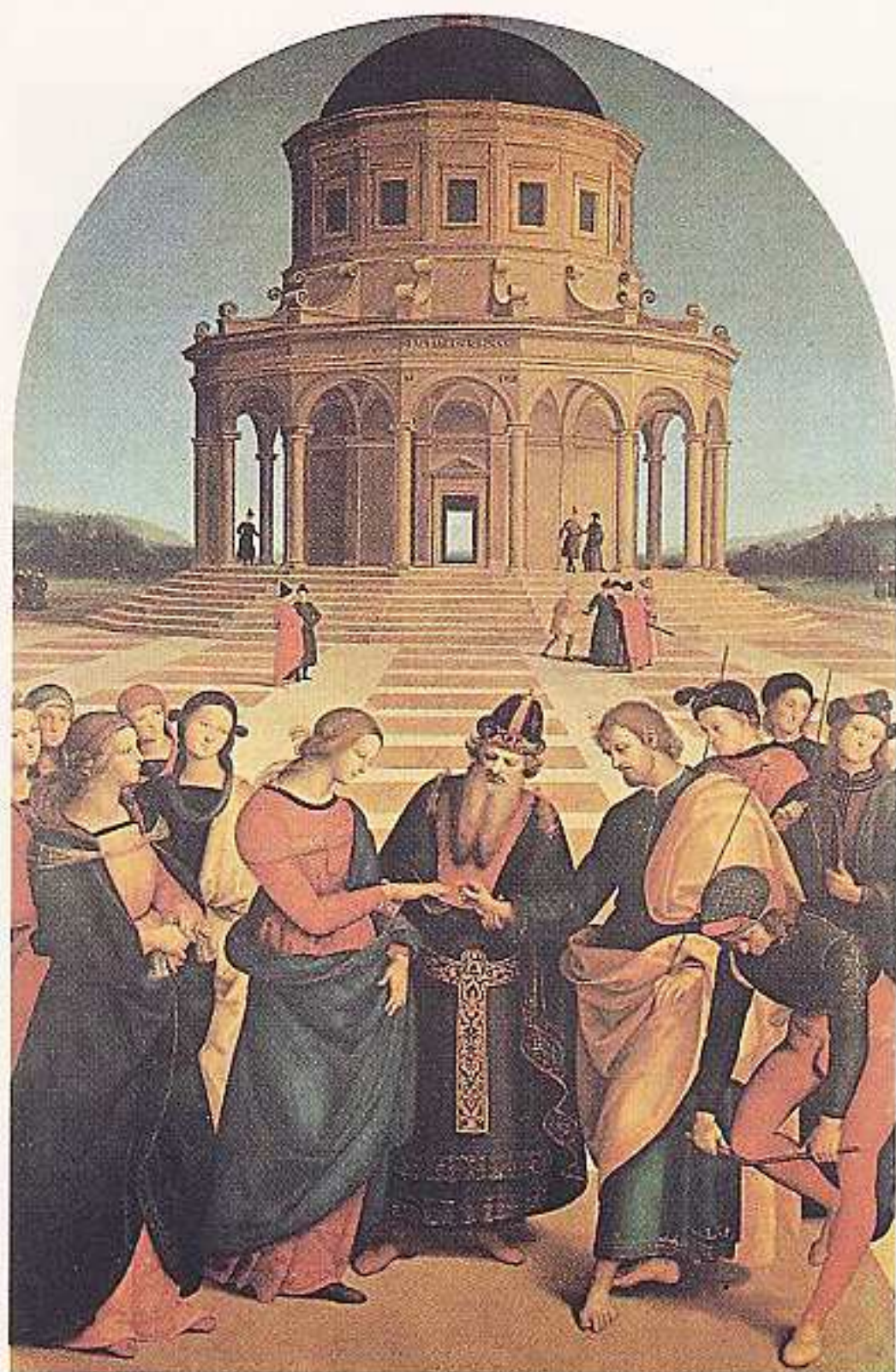
Zamproga Enrico di Giuliano e Masaro
Gabriella n.23-05-88

Parolin Federica di Claudio e di Marcolin
Annalisa n. 17-08-88

Parolin Cristina di Claudio e di Marcolin
Annalisa n.17-08-88

Silvello Silvia di Gino e di Paulon Daniela
n.13-05-88

Giacon Terry di Renato e di Parolin Luigina
n.13-07-88



Uniti in S. Matrimonio

De Luchi Renato con Pasqualotto Miriam il
09-07-88

Bravo Dario con Berno Elena il 16-07-88

Quagliotto Guglielmo con Contarin Lucia
il 23-07-88

Tedesco Gabriele con Nardi Maria il 30-07-
88

Zandonà Michele con Spadafora Giulietta il
20-08-88

RAFFAELLO
Sposalizio della Vergine.

All'ombra della Croce

Pozzobon Elvira ved. di Fratin Emilio
m. 9-06-88 di anni 80

De Luchi Pompeo marito di Palverso
Angela m. 1-08-88 di anni 75

Betetto Gemma da Mussolente, nubile,
m. 7-08-88 di anni 66.

Barichello Maria ved. di Pastro Guglielmo
m. 17-08-88 di anni 85

Rinaldo Antonietta moglie di Rossi
Giuseppe m. 12-08-88 di anni 78

Parolin Cristina di Claudio, infante, m. 18-
08-88 di giorni 1

Parolin Federica di Claudio, infante, m. 22-
08-88 di giorni 5

Sartor Giuseppe fu Luigi - celibe m. 18-08-
88 di anni 59

Berno Amalia moglie di Gazzola Benedetto
m. 27-08-88 di anni 78

Gatto Antonia ved. di Magon Tarcisio
m. 30-08-88 di anni 90



VISITATE I LUOGHI DI S. PIO X

